

Lettera per i giornali del FVG.

Da diverso tempo assistiamo ad un accanimento mediatico di una parte dell'opinione pubblica nei confronti di persone e popoli migranti, la cui "colpa" sarebbe quella di tentare di fuggire da situazioni drammatiche per conflitti, deprivazioni, miserie e devastazioni di ogni tipo, o quella - ancora più grave - di ambire a condizioni sociali ed economiche migliorative delle proprie condizioni di vita.

Senza entrare nel merito delle questioni geopolitiche che determinano tali "spostamenti", vorremmo portare una riflessione sulla reazione che ormai, sempre più spesso, accompagna in Italia (ma non solo), l'arrivo di queste persone. Si tratta di una reazione spesso caratterizzata da forte aggressività e da un rifiuto profondo di ogni forma di comprensione dei flussi migratori e delle loro cause, di carattere storico e ambientale, spesso interconnesse.

Questa tendenza reattiva, attraverso i recenti attacchi alle ONG a loro volta "colpevoli" di eccessiva umanità, ha assunto toni inaccettabili in Paesi caratterizzati da profonde radici democratiche, perché non sono accompagnate da posizioni critiche legittimamente discutibili, ma appaiono sempre più ideologiche, quindi dogmatiche e inconfutabili. In pieno contrasto, peraltro, con quanto previsto dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, dalla Corte Europea per i Diritti Umani, ma anche dalla nostra Costituzione che, nell'immediato secondo dopoguerra, volle prendere le distanze dalle atrocità recentemente vissute, e prevedere - tra i primi Paesi europei - garanzie di solidarietà e di accoglienza a chi si trovasse in condizioni di particolare difficoltà (*"Lo straniero al quale sia impedito nel suo Paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana ha diritto di asilo nel territorio della Repubblica"* - art.10). Attraverso la Costituzione, l'Italia aveva voluto mantenere la memoria di quanto vissuto, a tutela di un futuro di pace, per i suoi cittadini e per quelli di altri popoli e Nazioni.

Riconoscendoci in queste radici, è difficile oggi accettare i continui attacchi ai profughi, ai richiedenti asilo, agli immigrati di ogni tipologia/specie che vengono populisticamente strumentalizzati come causa principale del disagio socio-economico di "casa nostra", come se la crisi economica e finanziaria, le crescenti disuguaglianze all'interno del nostro Paese, le difficoltà di sostenere adeguate politiche sociali, ecc. fossero diretta conseguenza della presenza degli immigrati...

Le Associazioni di cooperazione e volontariato internazionale (ONG) di questa Regione sono - per loro mission - vicine a tutti i popoli del Mondo in condizioni di sofferenza, di impoverimento, di sottomissione e impegnate in interventi che, attraverso un rapporto alla pari, riconoscano dignità e valore a tutti gli uomini e le donne del mondo, senza preclusioni razziali, di classe, di genere, di provenienza, e incentivano sul territorio regionale progetti di promozione della cultura della pace, della solidarietà, della accoglienza, della interculturalità intesa come capacità di costruire dialogo, confronto, cooperazione.

Centinaia di persone (in prevalenza giovani) di questa Regione hanno partecipato entusiasti, negli anni, alle iniziative di sensibilizzazione da noi organizzati sui temi della cittadinanza globale e ai percorsi formativi per il servizio di volontariato all'estero a fianco di comunità impoverite e hanno potuto poi trasferire la loro esperienza nei propri ambienti lavorativi e sociali.

Pur rimanendo basiti di fronte alla crudezza con cui tante (troppe) persone, anche di questa Regione, oggi si esprimono nei confronti di questa grande tragedia umana che si sta consumando in particolare nell'area del Mediterraneo, siamo certi che molti altri sanno esprimere, magari più silenziosamente, la loro vicinanza alle persone che quotidianamente sono accolte nel nostro territorio, così come – in maniera più concreta e visibile – stanno facendo diverse ONG internazionali, mettendo quotidianamente a rischio la propria incolumità fisica e divenendo spesso bersaglio di duri attacchi politici, per il loro “spendersi” per quei Diritti Umani che non dovrebbero essere prerogativa di pochi, se anche solo raccogliessimo quanto ci è stato lasciato in eredità da chi la barbarie umana l'aveva vissuta sulla propria pelle.

Sentiamo il dovere morale e umano di dichiararci vicini da un lato a tutte le persone, uomini, donne e bambini che, in cerca della sopravvivenza (perché anche la cosiddetta “migrazione economica” spesso è sopravvivenza), cercano un altro luogo dove poter ricostruire la loro vita, ma anche a quanti in questo periodo sono stati maltrattati e offesi per aver cercato di alleviare sofferenze umane.

Come ONG di questa Regione auspichiamo che un tema così complesso come quello delle attuali migrazioni venga trattato con maggiore rispetto, sia nei confronti delle persone migranti, ognuna delle quali portatrice di un patrimonio personale di sofferenza ma anche di potenzialità e umanità, sia nei confronti della nostra cittadinanza, perché la costruzione e il mantenimento della Pace necessitano di una diversa relazione con l'Alterità, qualunque essa sia.